

PREMI LETTERARI

Non solo Strega: poeti e scrittori alla carica

UN LIQUORINO NON SI NEGA A NESSUNO

di Elisabetta Ambrosi

A

ncora non si sono spenti gli echi delle controversie sullo Strega - paragonato dallo sconfitto Trevi alla "Juve di Moggi" per pressioni degli editori - e già i finalisti dei premi in arrivo hanno cominciato i loro sfiancanti tour estivi, in attesa delle celebrazioni settembrine. Dove altre azzuffatine sono in arrivo. Al colto Premio Viareggio, la nuova presidente **Simona Costa** dovrà aspettare il 31 agosto per sapere se il consiglio comunale, già assediato dai fornitori dei carri carnevaleschi, approverà i fondi per il premio (che vede finalisti **Nicola Gardini** di Feltrinelli; **Antonia Arslan** di Skira; **Giovanni Greco** di Nutrimenti). Il finanziamento è ad alto rischio, dopo lo scontro tra la precedente giuria presieduta da **Rossanna Bettarini** e il sindaco di destra **Lunardini**, "uno che pensa che se finanzia il premio con i soldi dei cittadini deve nominare i giurati, sennò che guadagno c'è", ci dice una voce che vuole restare anonima all'interno del premio.

MA LA STAMPA locale è sul piede di guerra: "Mentre il Campiello è in mano al potere econo-

mico veneto e lo Strega in balia delle case editrici, il Viareggio innalza con orgoglio il vessillo della sua libertà".

Sarà invece **Massimo Cacciari** quest'anno a premiare, sempre i primi di settembre, il vincitore del Campiello, nel corso della mondana serata di Rai 1 (Strega e Campiello sono gli unici ammessi in onda). Prevista anche una cerimonia di premiazione solo per i finalisti (10.000 euro a testa): **Carmine Abate**, Mondadori; **Marcello Fois**, Einaudi (già finalista Strega); **Francesca Melandri**, Rizzoli; **Marco Missiroli**, Guanda; **Giovanni Montanaro**, Feltrinelli.

Passando ai premi di "peso medio": il prossimo 22 luglio conosceremo il nuovo vincitore del Bancarella, che riceverà il quanto mai necessario "San Giovanni di Dio, protettore dei librai" in ceramica. Secondo gli esperti del settore, il premio sposta oggi tre-quattromila copie, anche se continua a essere ambito dagli autori (si racconta di un epico scontro, nel 2004, tra l'allora sconosciuto **Alberto Cavanna**, autore di *Bacicio Do Tin*. Corsaro dell'imperatore e pirata in alto Tirreno, Mursia, e un determinatissimo **Bruno Vespa**. Spedito in finale dai librai, Bacicio perse contro Mondadori per un voto).

Può tirare un sospiro di sollievo, invece, chi fosse preoccupato sulle sorti del premio Capalbio, dopo lo scontro l'estate scorsa tra la Fondazione Epoké e il comune, il cui sindaco era rimasto senza poltrona ("assieme a Rutelli e Cipolletta", precisarono gli organizzatori) proprio durante la cerimonia del premio assegnato a **Mario Monti**. Le parti si sono riconciliate tra pacche e sorrisi, e il prossimo 26 agosto verrà nominato vincitore proprio quell'**Emanuele Trevi** secondo

allo Strega, eletto dai giurati una settimana fa. Bisognerà aspettare fine settembre per sapere invece a chi andrà il premio di sagistica **Acqui Storia**, nato partigiano, finito a destra. E se l'anno scorso il presidente della giuria **Pescosolido** si dimise polemicamente dopo il premio all'ex vicepresidente del Cnr **De Mattei**, già convinto che lo tsunami in Giappone fosse un castigo divino, quest'anno i finalisti designati appaiono più sobri e bipartisan.

Ma in Italia un premio letterario (o almeno una candidatura) non si nega a nessuno. Tra la fame degli autori e l'inappetenza dei lettori, gli editori sembrano oggi rivolgere il loro interesse alle sezioni opere prime, in cerca di nuovi Messia. "Guardiamo alla nuova sezione del Campiello e al premio Calvino", spiega **Giovanni Stazzeri**, direttore editoriale Longanesi. In ascesa anche i premi tematici: mare e montagna (come il premio SanRemo Libro del Mare, regno di **Folco Quilici**); oppure, i gialli, come il Nebbia Gialla o il premio Azzecagarbugli al Romanzo poliziesco.

Più si scende di notorietà, però, più ci si smarrisce in un labirinto paludoso, fatto di migliaia di premi minori. Dove le nobili Fondazioni sono sostituite da variopinte associazioni "culturali", qualche volta legate al comune con un pugno di anime. E dove l'autore famoso viene progressivamente rimpiazzato dallo scrittore minore, poi dall'uomo qualunque con l'inedito, spesso di poesie, in mano. In questi casi, il premio serve non solo per dare una spruzzatina di cultura a un'estate di sagre; talvolta è un modo per fare cassa, attraverso le famigerate "spese di segreteria" (o, peggio, spingendo i malcapitati a

comprare copie). Ai partecipanti si chiedono pochi spiccioli, dieci o 20 euro (ma anche 30, come il Premio Kafka Italia, la cui "giuria non è nota per motivi di privacy", e che prevede la preistorica opzione: "Allegarli in una busta nel plico dei libri").

LA VERA cartina di tornasole di queste iniziative, dove spesso la presenza del vincitore è solo "consigliata e gradita" (è il caso del Trofeo Gatticese delle Arti di Novara), sono i premi: in genere inutili targhe o coppe, unite se va bene a pochi spiccioli, oppure cesti di prodotti locali. Il premio Giovane Holden (20 euro, 1400 gli ultimi partecipanti) assegna un misterioso "kit da scrittore". Meglio fanno i Salesiani di Roma, che almeno danno un "tablet 10,1, wi-fi, Ricevitore Gps, 16 Gb di memoria". In altri casi, come per il Concorso nazionale di poesia Calastoria, sono previsti "premi a discrezione della Giuria con riconoscimenti di varia natura" (polli?). Destreggiarsi in questo ginepraio è difficile: "Controllate giurie e patrocini", consiglia **Marino Buzzi**, libraio e neovincitore del premio eLEGGERE LI-BeRI. "Si solo a chi offre soldi al vincitore senza chiederne", chiosa lo scrittore **Nicola Lagioia**. Ma in fin dei conti c'è tanta differenza tra l'evento al Ninfeo e quello al giardino comunale? Non sono forse tutti *vanity prize*, pensati per la gloria di chi scrive (o pubblica)? In nessun caso potrà mai succedere quanto avvenuto quest'anno al Pulitzer di letteratura: premio non assegnato. Impensabile, per chi, come gli scrittori del Belpaese, si ispira alla filosofia che caratterizza quest'anno il componimento a tema del premio letterario **Vittoria Aganoor Pompili** di Magione: "Nell'avvenire non vedo alcuna promessa per me; dunque vivo dell'ora presente".



Illustrazione
di Doriano

